



CELEBRAZIONE DEI BATTESIMI

Domenica 16 giugno 2019 ore 16
Domenica 22 settembre ore 15.30

ISCRIZIONI AL CATECHISMO

Le iscrizioni al catechismo saranno aperte **dal 16 al 30 settembre 2019** presso la Segreteria parrocchiale. I moduli per le nuove iscrizioni al catechismo sono disponibili anche *online*. Ai fini dell'iscrizione è necessario presentarsi in segreteria muniti del certificato di Battesimo. Si ricorda inoltre che per i bimbi che non sono residenti in parrocchia è necessario chiedere un colloquio al parroco e munirsi del nulla osta della parrocchia di residenza.

NOTA: Il catechismo inizia in seconda elementare. Sono necessari due anni di frequenza regolare e proficua per la prima Confessione (fine della terza elementare) un altro anno per la prima Comunione (fine della quarta elementare) e un ulteriore anno per la Cresima (inizio della prima media).

ESTATE RAGAZZI

Dal 10 al 28 giugno si svolgerà in parrocchia **ESTATE RAGAZZI**.

La festa finale, aperta a tutti i parrocchiani, è **venerdì 28 giugno 2019** in parrocchia **dalle 18.30 alle 22.30**, con la santa Messa, la cena e la festa insieme. È l'occasione per condividere con gioia un momento importante per le famiglie del territorio.

I CAMPI PARROCCHIALI

Campo cresimandi, prima media e seconda media: dal 21 o 22 al 28 luglio 2019 a Rodiano (BO);

Campo terza media: dal 27 agosto al 1° settembre 2019 con altre parrocchie, in fase di definizione.

Campo insieme (prima, seconda, terza e quarta superiore): campo semi-itinerante, dal 29 luglio al 5 agosto, partenza da Bologna in treno poi cammino, passando per Montesole, Veggio, Ripoli, Barbiana, ritorno in treno.

Per i **giovani** ci sono diverse opportunità a livello diocesano e nazionale, contattare per informazioni don Giancarlo Casadei.

Scout AGESCI Bologna 1: Campo di gruppo a La Spinella (AR).

Vacanze di Branco e Cerchio, dal 4 all'11 agosto.

Campo Estivo dei Reparti, dal 28 luglio all'11 agosto.

Route Estiva del Clan/Noviziato, dal 4 all'11 agosto.

SAN PAOLO IN FESTA 2019

La festa parrocchiale si terrà da **giovedì 12 a domenica 15 settembre 2019**. Nel prossimo Bollettino verrà pubblicato il programma.

CELEBRAZIONE DELLA CRESIMA 2019

La segreteria dell'arcivescovo ha comunicato che le cresime a San Paolo di Ravone si terranno **sabato 12 ottobre alle ore 15.30**. Conferirà il sacramento **S.E. Mons. Vincenzo Zarri**.

CALENDARIO DELLE FESTE E CELEBRAZIONI LITURGICHE

GIUGNO 2019

- 2 **Ascensione.** Ss. Messe ore 8.30-10-11.30. Non c'è la s. Messa delle 18.30 perché in concomitanza con la processione della Madonna di San Luca.
- 8 **Vigilia di Pentecoste.** S. Messa ore 8.30. Non c'è la S. Messa delle 18.30 perché parteciperemo alla Veglia con Messa della Zona pastorale
- 9 **Pentecoste.** Ss. Messe ore 8.30-10-11.30-18.30. Alla s. Messa delle 11.30 «lancio» di Estate Ragazzi e mandato agli animatori.
- 13 **Sant'Antonio di Padova.** S. Messa ore 18.30.
- 23 **Corpus Domini.** Ss. Messe ore 8.30-10-11.30-18.30.
- 29 **Santi Pietro e Paolo.** S. Messa ore 8.30 e 18.30.

LUGLIO 2019

- 13 **Santa Clelia Barbieri.** S. Messa ore 8.30.

AGOSTO 2019

- 2 **Perdono di Assisi.** S. Messa ore 8.30.
- 6 **Trasfigurazione del Signore.** S. Messa ore 8.30.
- 15 **Assunzione della Beata Vergine Maria.** Orario festivo. Ss. Messe ore 8.30-11.00-18.30. Prefestiva il 14 agosto ore 18.30.

ANAGRAFE PARROCCHIALE

Abbiamo accolto con gioia i nuovi figli di Dio nel Battesimo

Lotti Marisa, Nucci Anna, Renato Adele, Del Prete Caterina, Gieri Artemisia, Monti Olivia Matilde, Piazzini Bice, Salmi Anna, Maggia Emilia e De Angeli Gaia.

Abbiamo celebrato le esequie per i defunti

Balestrazzi Luciana, Gagliardi Filomena, Balani Franca, Cianci Alessandro, Billi Francesco, Talamonti Argentina, Persico Maria Giuseppa, Mantellini Giovanni Carlo.

OFFICIATURA ESTIVA DELLA CHIESA (Luglio e Agosto)

FESTIVO:	Ss. Messe: ore 8.30 - 11 - 18.30. S. Messa prefestiva: ore 18.30. Preghiera delle Lodi: ore 8.10 S. Rosario: ore 17.30 Vespro: ore 18
FERIALE :	Dal lunedì al venerdì S. Messa: ore 8.30 Preghiera delle Lodi: ore 8 Vespro: ore 17.45 S. Rosario: ore 18 Sabato S. Messa prefestiva: ore 18.30
CONFESSIONI:	Sabato dalle ore 15.30 alle ore 19.30 e a tutte le Messe festive in base alla disponibilità dei sacerdoti.

la voce di san Paolo

Bollettino Parrocchiale di San Paolo di Ravone - Bologna

Anno CII - n. 3 - Giugno-Agosto 2019
Registrazione Tribunale di Bologna n. 5064 del 10/06/88
Direttore responsabile Guido Mocellini
Redazione e amministrazione Via Andrea Costa, 89 - 40134 Bologna
Telefono 051/6142221 - Fax 051/6156313
Progetto grafico e impaginazione: Omega Graphics Snc - Bologna
Stampa: Corgae - Via Cicogna 131, 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna)
Parroco Don Alessandro Astratti
e-mail: segreteria@sanpaolodiravone.bo.it - web: www.sanpaolodiravone.bo.it



In meditazione davanti al fonte battesimale restaurato

Risurrezione: comunione nell'amore

Vi propongo un testo di un grande monaco del deserto, un mistico contemporaneo, cristiano copto egiziano: Matta el Meskin (cioè il Povero), che scrive nella sua opera *Comunione nell'amore*: «Ciò di cui abbiamo bisogno è una risurrezione che abbia la stessa forza rivelativa di quella data ai discepoli al terzo giorno, una risurrezione che possa correggere tutti i nostri errati concetti di paura della sofferenza e della croce e diventi un punto di partenza per la nostra fede e una forza dalla quale trarre la capacità non solo di capire il potere che ha la croce di perdonare i nostri peccati, ma anche di sopportare le stesse sofferenze della croce ripieni di gioia. Non sarà più un'agonia, ma una comunione nella gloria, come ha scoperto san Paolo: "Se partecipiamo alle sue sofferenze parteciperemo anche alla sua gloria" (Rm 8,17)».

Quando si affronta il tema della Pasqua solitamente la nostra attenzione si concentra sul mistero della sofferenza e della passione di Cristo; facciamo più fatica a riflettere sul mistero della risurrezione del Signore proprio come superamento del dolore e della morte, forse perché è una verità della fede «lontana» dalla nostra esperienza quotidiana. Un mistero da credere ma che in realtà non ha nessuna attinenza con la nostra vita reale, concreta. Invece a questo approdo mi ha obbligato la riflessione che ho portato avanti durante la realizzazione del restauro e della nuova collocazione del fonte battesimale, nella chiesa parrocchiale. Soprattutto la necessità di sintetizzare in pochissime parole, incise sul

marmo, tutto il mistero di quell'acqua che costituisce il sacramento del Battesimo come sacramento di risurrezione. *Aqua in aeternum vivificandis hominibus*, letteralmente: «Acqua che vivifica gli uomini in eterno», e più liberamente: «Questa è l'acqua che dona la vita eterna a ogni uomo». La vita eterna però è donata da quell'acqua che insieme al sangue sgorga dal costato di Cristo posto a troneggiare, appena risorto, sul nostro fonte battesimale. Mi sono accorto che l'iconografia cristiana classica è ricchissima riguardo al momento della risurrezione e il Risorto è rappresentato sempre allo stesso modo, come vi mostravo nello scorso bollettino in Piero Della Francesca. Lo stesso Bellini nel 1475, Raffaello nel 1501 e molto più recentemente Ludovico Seitz, nella cappella tedesca della basilica di Loreto che rappresenta il Risorto che appare alla Madre. Il Battesimo come morte e rinascita indica che la risurrezione è il nucleo

centrale, il fuoco da cui prende luce tutta la nostra fede, se è davvero tale, poiché senza la risurrezione di Gesù, nessun dolore, nessuna croce ha senso. Si ferma tutto lì, non c'è riscatto, non c'è futuro, non c'è niente. E aspettare niente è morire. Avere delle paure è normale, guardare le conseguenze che il dolore ha nella nostra vita è umano, ma nella vita spirituale c'è di più, ciò che si chiama comunione nella gloria. La forza della risurrezione sta proprio in questa comunione di gloria che passa però attraverso il dolore.

Il frutto da cui si riconosce che riusciamo a far passare questa luce in noi nonostante la fatica, che non manca, è la gioia. Una gioia pulita, frutto buono di un cuore purificato, che dall'umano sguardo orizzontale è passato allo sguardo spirituale che è verticale. La gioia più grande per il cristiano, allora, è proprio quella di essere associato a Cristo non solo nella sofferenza, ma nella comunione della gloria immortale. Ancora il monaco Matta el Meskin: «La risurrezione ha fatto sedere Cristo nei cieli come Re dei re e Signore dei signori, e padrone di tutte le età, e ha fatto della morte di Cristo non solo una propiziazione per la remissione dei peccati e la riconciliazione del mondo con Dio, ma anche un rinnovamento della creazione dell'uomo e un cambiamento radicale nella stessa natura dell'umanità, da una vita secondo la carne a una vita nello Spirito, per preparare il corruttibile a essere reso incorruttibile e il mortale a essere reso immortale».



DON ALESSANDRO ASTRATTI



L'esortazione apostolica *Christus vivit*

La più bella giovinezza del mondo

Publicato a conclusione del Sinodo sui giovani celebrato nel 2018, è un documento ampio, che va letto e meditato per intero. Qui proponiamo una sintesi degli ultimi tre capitoli: sulla pastorale giovanile, la vocazione, il discernimento.

Colpiscono le prime parole di questo nuovo documento di papa Francesco: «Cristo vive, è la nostra speranza e la più bella giovinezza di questo mondo». Nel corpo di una vera e propria lettera, scritta ai giovani ma anche a tutti noi, esse sono la buona notizia, che «consola»! Il Papa esprime un atteggiamento di assoluta vicinanza, di familiarità, che fa sentire presi per mano. E ci aiuta a capire come questo pontificato ci possa avvicinare di più a Cristo. *Christus vivit* è un documento ampio, ispirato dalle riflessioni e dai dialoghi del Sinodo dei giovani, celebrato in Vaticano nell'ottobre 2018. Il testo completo si può facilmente scaricare su qualunque strumento o piattaforma da www.vatican.va. Occorre che ciascuno, giovane, educatore, guida, maestro, padre, anziano, sacerdote, gestore di oratorio, si disponga al suo ascolto. Qui proponiamo una sintesi degli ultimi tre capitoli, quelli più specificamente pastorali.

La pastorale dei giovani, dice papa Francesco (capitolo VII), comporta due grandi linee di azione: la ricerca e la crescita. Per la prima, il Papa confida nella capacità dei giovani stessi di «trovare vie attraenti per invitare»: «Dobbiamo soltanto stimolare i giovani e dare loro libertà di azione». Per quanto riguarda la crescita, secondo la *Christus vivit* qualsiasi progetto formativo «deve certamente includere una formazione dottrinale e morale», ma è altrettanto importante «che sia centrato» sul *kerygma*, cioè «l'esperienza fondante dell'incontro con Dio attraverso Cristo morto e risorto», e sulla crescita «nell'amore fraterno, nella vita comunitaria, nel servizio» (213). Francesco descrive quindi «la pastorale delle istituzioni educative», dove «una delle

gioie più grandi di un educatore consiste nel vedere un allievo che si costituisce come una persona forte, integrata, protagonista e capace di dare» (221). Non si può separare la formazione spirituale dalla formazione culturale: «Ecco il vostro grande compito: rispondere ai ritorni paralizzanti del consumismo culturale con scelte dinamiche e forti, con la ricerca, la conoscenza e la condivisione» (223). Tra gli «ambiti di sviluppo pastorale», il documento indica le «espressioni artistiche» (226), la «pratica sportiva» (227) e l'impegno per la salvaguardia del creato (228). La pastorale giovanile «deve essere sempre una pastorale missionaria» (240). I giovani hanno bisogno di essere rispettati nella loro libertà, «ma hanno bisogno anche di essere accompagnati» da parte degli adulti, a cominciare dalla famiglia (242) e quindi dalla comunità: «Ciò implica che i giovani siano guardati con comprensione, stima e affetto, e non che li si giudichi continuamente o si esiga da loro una perfezione che non corrisponde alla loro età» (243). I giovani stessi «ci hanno descritto» le caratteristiche che sperano di trovare in chi li accompagna: «Essere un cristiano fedele impegnato nella Chiesa e nel mondo; una continua ricerca verso la santità; non giudicare, bensì prendersi cura; ascoltare attivamente i bisogni dei giovani; rispondere con gentilezza; avere consapevolezza di sé; saper riconoscere i propri limiti; conoscere le gioie e i dolori della vita spirituale. Una qualità di primaria importanza è il saper riconoscersi umani e capaci di compiere errori: non perfetti, ma peccatori perdonati» (246). Devono saper «camminare insieme» ai giovani rispettando la loro libertà. A seguire (capitolo VIII), la

Christus vivit mette a tema la vocazione. «La cosa fondamentale è discernere e scoprire che ciò che vuole Gesù da ogni giovane è prima di tutto la sua amicizia» (250). «Per realizzare la propria vocazione è necessario sviluppare, far germogliare e coltivare tutto ciò che si è. Non si tratta di inventarsi, di creare sé stessi dal nulla, ma di scoprirsi alla luce di Dio e far fiorire il proprio essere» (257). E «questo "essere per gli altri" nella vita di ogni giovane è normalmente collegato a due questioni fondamentali: la formazione di una nuova famiglia e il lavoro» (258). Per quanto riguarda «l'amore e la famiglia», il Papa scrive che «i giovani sentono fortemente la chiamata all'amore e sognano di incontrare la persona giusta con cui formare una famiglia» (259); il sacramento del matrimonio «avvolge questo amore con la grazia di Dio, lo radica in Dio stesso» (260). Dio ci ha creati sessuati, egli stesso ha creato la sessualità, che è un suo dono, e dunque «niente tabù». È un dono che il Signore ci dà e «ha due scopi: amarsi e generare vita. È una passione [...] Il vero amore è appassionato» (261). Per quanto riguarda il lavoro: «Invito i giovani a non aspettarsi di vivere senza lavorare, dipendendo dall'aiuto degli altri». Questo non va bene, perché «il lavoro è una necessità, è parte del senso della vita su questa terra, via di maturazione, di sviluppo umano e di realizzazione personale. In questo senso, aiutare i poveri con il denaro dev'essere sempre un rimedio provvisorio per fare fronte a delle emergenze» (269). Francesco conclude questo capitolo parlando delle «vocazioni a una consacrazione speciale». «Nel discernimento di una vocazione non si deve escludere la possibilità di consacrarsi a Dio [...] Perché escluderlo?

Abbi la certezza che, se riconosci una chiamata di Dio e la segui, ciò sarà la cosa che darà pienezza alla tua vita» (276).

Infine, «il discernimento» (capitolo IX). «Senza la sapienza del discernimento possiamo trasformarci facilmente in burattini alla mercé delle tendenze del momento» (279). E «un'espressione del discernimento è l'impegno per riconoscere la propria vocazione» (283). A chi aiuta i giovani nel discernimento sono richieste tre sensibilità. La prima è l'attenzione alla persona: «Si tratta di ascoltare l'altro che ci sta dando sé stesso nelle sue parole» (292). La seconda consiste nel discernere, cioè «si tratta di cogliere il punto giusto in cui si discerne la grazia dalla tentazione» (293). La terza consiste «nell'ascoltare gli impulsi che l'altro sperimenta "in avanti". È l'ascolto profondo di "dove vuole andare veramente l'altro"» (294). Quando uno ascolta l'altro in questo modo, «a un certo punto deve scomparire per lasciare che segua la strada che ha scoperto. Scompare come scomparire il Signore dalla vista dei suoi discepoli» (296).

L'esortazione postsinodale si conclude con «un desiderio» di papa Francesco: «Cari giovani, sarò felice nel vedervi correre più velocemente di chi è lento e timoroso. Correte attratti da quel Volto tanto amato, che adoriamo nella santa Eucaristia e riconosciamo nella carne del fratello sofferente [...] La Chiesa ha bisogno del vostro slancio, delle vostre intuizioni, della vostra fede [...] E quando arriverete dove noi non siamo ancora giunti, abbiate la pazienza di aspettarci» (299). Come non pensare a Pietro che corre verso il sepolcro vuoto, cioè verso la Risurrezione!

Riccardo Raule



L'Estate Ragazzi e gli scout del Bologna 1

Un albero e una cioccolata

Anche qui si parla di giovani: quelli che parteciperanno e animeranno l'Estate Ragazzi 2019, ispirata al famoso libro di Roald Dahl, e quelli che stanno celebrando il trentennale del gruppo AGESCI Bologna 1

Che gusto c'è? Una deliziosa eredità

Liberamente tratta dal libro di Roald Dahl *La fabbrica di cioccolato*, l'avventura di Estate Ragazzi 2019 ci invita a riscoprire il valore dei legami e delle relazioni rispetto al possedere e al consumare. Nel celebre romanzo, dal quale sono stati tratti due film di successo, trovare il biglietto d'oro non porta automaticamente la gioia e la pienezza di vita. Infatti, tra i cinque bambini che lo vincono, solo Charlie, che ha una famiglia semplice ma tenuta assieme da autentici legami di solidarietà intergenerazionale (è il nonno che accompagna Charlie a visitare la fabbrica di Willy Wonka), vive come un dono e una grande opportunità l'occasione che gli è capitata, godendone lui e condividendolo con altri, mentre gli altri quattro rimangono prigionieri del loro ripiegamento su sé stessi.

La storia di quest'anno ci vuole testimoniare la necessità di legami veri e profondi, mettendo al centro il tema

della famiglia come vero fondamento della vita e principale luogo in cui si è educati, si è accompagnati nella cre-

scita, si impara a condividere, si apprezza il pregio delle persone, si fa esperienza dell'amore e si scopre il giusto valore di ogni cosa.

don Giancarlo Casadei



Il Bologna 1, una quercia

Era il 1989 e il gruppo scout AGESCI Bologna 1 si staccava dal Bologna 16 e piantava il primo seme del suo nuovo albero. Festeggiando i 30 anni dalla ri-fondazione del gruppo abbiamo voluto ripercorrere la nostra vita. Ci ha guidato una *quercia*, che abbiamo anche materialmente piantato a ricordo di quest'anno. Siamo partiti dalle *radici*, rileggendo la nostra storia e riscoprendola assieme ai ragazzi di ogni branca; questo lavoro è sfociato nel *thinking day* in cui abbiamo davvero fatto tesoro di queste «cose vecchie». Siamo poi passati al *tronco*, al nostro presente, con tante potenzialità e alcuni aspetti su cui lavorare, sempre fedeli a quelle radici piantate ma sempre attenti a essere una

risposta viva e credibile alle molte esigenze dell'oggi. Ora ci apriamo verso la *chioma*, che rappresenta il futuro, il cui momento centrale sarà il campo di gruppo nel prossimo agosto in cui vivremo insieme come una grande famiglia aperta verso il domani. Non tutti sanno che il Bologna 1 ha anche un nome: *Vetera et Nova*. Questo trentennale ci ha fatto capire ancor di più questa frase: davvero il tesoro che abbiamo tra le mani è grande e ci dà sempre cose vecchie e cose nuove. Senza sapere da dove veniamo, non sappiamo veramente chi siamo; senza questo non potremo capire che orizzonte dare al nostro futuro.

Baloo, per la Comunità Capi del gruppo AGESCI Bologna 1

